

→ **I francesi** comprano le quote dei fondi e con il 29% sono i primi azionisti del gruppo di Collecchio
→ **Il titolo** crolla, -7%. Sul tavolo del consiglio dei ministri possibili misure contro le scalate straniere

Parmalat, comanda Lactalis Oggi la parola a Tremonti

La partita Parmalat? Potrebbe essere finita ieri dopo che i francesi di Lactalis hanno annunciato di essere saliti al 29% del capitale, il massimo possibile senza che scatti l'obbligo dell'opa sul gruppo di Collecchio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Fare: a ben vedere l'attuale distanza fra Francia ed Italia sta tutta in questo verbo. Vale per il discutibile attivismo di Parigi sul fronte libico a fronte del balbettare dell'esecutivo Berlusconi, ma anche per la partita Parmalat che ieri ha visto l'ascesa dei transalpini di Lactalis fino al 29% del capitale, quota che li rende di gran lunga il primo azionista del gruppo di Collecchio. Il tutto è avvenuto mentre al di sotto delle Alpi tutto si faceva meno che, appunto, agire. Un fiume di parole su una possibile cordata italiana per prendere il controllo della società, piuttosto che su un imminente in-

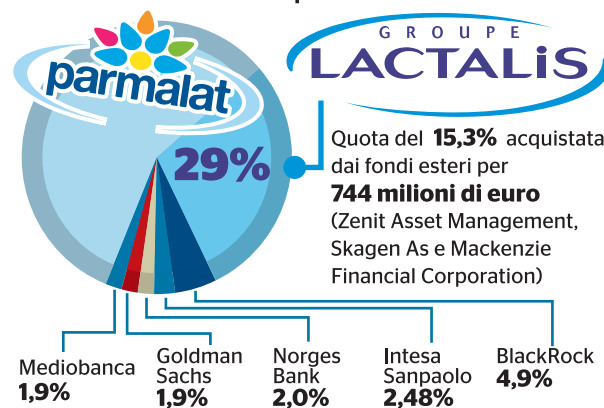
La cordata italiana
Appare sempre più difficile, servirebbe un miliardo e mezzo

tervento del governo per dare lo stop alle scalate straniere sui pezzi pregiati della nostra industria. Un copione che minaccia di ripetersi anche nei prossimi giorni, a partire dall'odierno consiglio dei ministri.

Alle nove del mattino di ieri, dunque, si è avuta notizia di quella che potrebbe essere la mossa conclusiva della complessa partita parmatalat. Lactalis ha comunicato di

Lactalis si beve Parmalat

Un accordo a sorpresa è stato raggiunto da Lactalis con i fondi attivisti Zenit Asset Management, Skagen e Mackenzie Financial Corporation e mette nelle mani dei francesi il 29% del capitale Parmalat



Lactalis, controllata dalla famiglia Besnier, era già presente in Italia, con l'acquisto di **Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori**

9,4 miliardi di euro di fatturato è il numero tre mondiale dei latticini e numero uno nei formaggi

La quota in Parmalat è ad un passo dalla soglia del 30% che prevederebbe l'opa obbligatoria

aver raggiunto un accordo con i fondi Zenit Asset Management AB, Skagen AS e Mackenzie Financial Corporation per l'acquisto di tutte le azioni ordinarie Parmalat Spa da essi detenute (che rappresentano il 15,3% circa del capitale sociale di Parmalat) al prezzo di euro 2,80 per ciascun titolo. Tale accordo, si legge in una nota, «verrà eseguito nei più brevi tempi tecnici necessari e l'esecuzione potrà avvenire mediante acquisti effettuati direttamente dal Gruppo Lactalis e/o nell'ambito di contratti di equity swap. A seguito dell'operazione il gruppo Lactalis deterrà una partecipazione diretta ed una partecipazione potenziale che, sommate fra loro, rappresenteranno complessivamente circa il 29% del capitale sociale di Parmalat».

REAZIONI ALLARMATE

Immedie le reazioni, come accade quando si getta della benzina sul fuoco. «Il governo deve intervenire prontamente, l'agroalimentare ita-

liano è strategico e deve essere tutelato. Crediamo che questo sia un caso da Antitrust», ha affermato Giuseppe Politi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori. «L'altolà del ministro Tremonti è caduto nel vuoto; in questi casi le parole servono a poco. Occorrono subito fatti concreti, non si può permettere che il "made in Italy" agroalimentare finisca totalmente in mani estere». Per Luca Volontè, dell'Udc, «siamo all'inverosimile, mentre noi cincischiamo su come introdurre una norma che tuteli le aziende di interesse nazionale, i francesi lavorano e operano, con l'appoggio del loro governo, per comperare le nostre aziende. È ora di lasciare gli allarmismi e operare attivamente». Ma per Susanna Camusso «il tema non è francese sì o francese no, il tema d'origine è se il nostro paese ha intenzione di avere un sistema industriale e di salvaguardarlo, e quindi di avere delle politiche di tutela del sistema delle imprese e delle politiche indu-

striali». Il segretario della Cgil ha sottolineato che «noi siamo un Paese scalabile, sistematicamente scalabile e vendibile, in cui c'è un ministro che ha teorizzato che l'unica politica industriale è quella che fanno le singole aziende. Se questa è la teoria, non c'è un Paese, non c'è un settore.

Rischio Bruxelles
Provvedimenti a tutela dell'italianità possono essere bloccati dalla Ue

Bisognerebbe rimettere in fila i fondamentali, ancor di più in un caso, come quello Parmalat, visto che è l'intera collettività che ha pagato il crac ed il risanamento dell'azienda».

E adesso? Contrastare i francesi sul piano industriale appare sempre più arduo, ed è questa la ragione che spiega il crollo del titolo Parmalat che ieri ha perso ben il 7%, finendo a quota 2,292 euro, dopo scambi vorti-

Bondi L'ad Enrico Bondi non è disponibile ad avere un ruolo in Parmalat se Lactalis dovesse avere la maggioranza in Cda



Camusso Il «nodo» è che «noi siamo un Paese scalabile», visto che non ci sono politiche industriali e di tutela del nostro Paese



Romani «Mi auguro di sì». Questa la risposta del ministro dello Sviluppo a chi gli chiedeva dell'ipotesi di una cordata italiana

